

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 5 Settembre 1848

ANNO I. — NUMERO 124.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 3. —
Un anno. D. 4. 60 5. 40
Un num.° gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 5 SETTEMBRE

— La fatal parola è pronunziata : le Camere si sentiranno « chiavar l'uscio di sotto », come Dante dice che s'intese far Ugolino; con quei versi famosi

« Ed io sentii chiavar l'uscio di sotto
» All'orribile torre, ond'io guardai
» In viso ai miei figliuoi senza far motto.

Nè la cosa è molto diversa ; il ministero è quello che chiava l'uscio di sotto alla Camera, e sta bene ; io non voglio dire per questo che il Ministero è un arcivescovo, e molto meno un arcivescovo Ruggieri, ma qualche cosa di Ruggieri ci deve essere, tanto più che la Finanza non ha presentato ancora lo stato discusso, e dicesi che non per altro si chiudono le Camere.

Il presidente sentendo chiavar l'uscio di sotto alla Camera, guarderà in faccia ai deputati senza far motto. Fino a che poi non si dirigeranno tutti quanti a coro come fecero i figli d'Ugolino, e diranno al Governo, come i sullodati figli :

*O Ministero, assai ne sia men doglia
Che tu mangi di noi, tu ne vestisti
Queste misere carni e tu ne spoglia.*

E lo diranno a quello stesso Ministero il quale ebbe una volta bisogno di piangere, là dove certamente nessun gli diceva :

E se non piangi di che pianger suoli?

Ma senza che ci pensiamo più la cosa è decisa, nello stesso modo come alcuni sostengono che Ugolino mangiò i figli per conservar loro un padre, il Ministero chiuderà le camere per conservar loro un ministero.

« Poscia più che il dotor poté il digiuno ! »

— Anche a Pietroburgo sono incominciati i dolori del parto, e non sappiamo ancora se nasca la femmina o il maschio. La femmina sarebbe una concessione, e il maschio lo statuto. I popoli desiderano il maschio e i nobili desiderano la femmina. Il certo si è che tutto dipende dall'influenza della levatrice, che, come dicono è un'italiana amica di Gioberti, ed ex amica di Pio IX, chiamata la Signora Dimostrazione. Se la Signora Dimostrazione sarà abile, allora verrà alla luce un maschio, se sa-

rà un poco inesperta nascerà allora la femmina; a meno che invece del maschio o della femmina l'affare non succeda proprio alla Gioberti e il parto Russo somigli all'aborto della povera Italia.

Anche a Vienna c'è qualche cosetta sopra sopra, non saranno dolori di parto, ma dei doloretto ci sono. Però s'è mandato subito a chiamare il medico, il dottor Radetzky, al quale è stata decretata un'ovazione. Egli entrerà trascinato da un carro trionfale, ma il dispiacevole è che egli starà dentro e non dietro il carro: Lo precederanno dodici statue prese a Milano, lo seguiranno quarantotto quadri, presi anche a Milano, lo circondaeranno doppiieri d'argento, lampade preziose, vasi sacri, sempre presi a Milano. L'Imperatore lo aspetterà al balcone, come la moglie di Malbouroug, egli griderà, *Signor, vincemmo!* come il Belisario di Donizetti a Giustiniano, e poi gli depositerà ai piedi le statue, ed i quadri. I vasi sacri, è una collezione di monete le serberà per se, per passione numismatica e cesellatrice. Radetzky tra tutti i grandi artisti preferisce Benvenuto Cellini, soprattutto quando la materia non è vinta dal lavoro.

I GENOVESI

I Genovesi ne hanno fatta un'altra delle loro. Appena seppero che Radetzky era tornato di casa a Milano invece di pigliarsela con la spada di Vienna, se la presero con la spada d'Italia, anzi dico meglio, nemmeno con la spada d'Italia ma con le fortificazioni di Genova. Che cosa avessero di comune le fortificazioni di Genova con la spada d'Italia, con Radetzky a Milano, io non lo so, ma so che i Genovesi andavano cercando proprio il pelo nell'ovo per vedersela testa a testa con le fortificazioni, le quali pare che non potevano stare d'accordo con le guarentigie costituzionali. Tutto questo sarà vero, ma io che non ne capisco nulla non lo credo, perchè qui mentre vi sono le guarentigie costituzionali vi sono pure le fortificazioni, e se voi non lo credete *parta tu sul labbro mio gemello indivisibile di S. Martino*. Ma l'affare della fortificazione non è nulla.

L'affare delle fortificazioni ha potuto esser una scap-

pata di qualche torbido demagogo malintenzionato e sta bene. Ma Genova ha fatto peggio ancora. Ha preso tre galantuomini deputati, li ha spediti fino ad Alessandria con una piccola bagattella in corpo. Fortuna che l'Alessandria non era quella di Alessandro, se fosse stata quella i tre galantuomini tornavano almeno almeno impalati per mano del viceré progressista. Ma sono andati ad Alessandria della paglia. Mandare tre deputati alla paglia non è cosa troppo cortese, ma i deputati intanto se la sono cavata bene perchè hanno quivi trovata la spada, e senza molti complimenti le han detto: o dentro o fuori.

La spada ha capito che si trattava del fodero ed ha risposto: non dubitate o fuori il tedesco o esco io fuori un'altra volta dal fodero, e questa volta esco con un potente alleato che mi affilerà come conviene. Chi poi sia l'alleato io non ve lo so dire. Molti vogliono che l'alleato siamo noi, ma io non ne so nulla, voi nemmeno, e se non siamo nè io nè voi l'alleato, non possiamo esser noi. L'alleato dunque è un altro, ed io che dei fatti degli altri non me ne brigo, permetterete che dell'affare del potente alleato non me ne persuada ancora.

BOSCO A NAPOLI

Non sapete? M'hanno detto che Bosco sia qua, che il famoso prestigiatore sia venuto qui all'insaputa di tutti il giorno 16 maggio, l'indomani delle botte, sissignore, quel Bosco, che vi cangia gli oggetti a vista, che vi fa trasecolare con quei dieci diavoletti in forme di dita, che ha in punta alle mani, che vi fa sparire ogni sorta di palle sotto gli occhi. Bosco fa i suoi giuochi in un *Gabinetto*, (non quello del Ministero) coll'aiuto di sette o otto portafogli fa le sue destrezze di mano.

Se lo volete vedere non lo potete, ma la voce la sentirete certo e se non scattate la voce, i ginocchi li vedrete... pur troppo! I bussolotti sono la sua passione.

Ecco, egli disse il giorno che arrivò, ecco, signori miei, questi sono tre bussolotti, vuoto il primo, vuoto il secondo, vuoto il terzo. Prendo una palla, che chiameremo *guardia nazionale*, prendo una seconda palla che chiameremo *camera de' deputati*, prendo una terza palla che chiameremo *programma del 3 aprile*, le metto ad una ad una sotto i tre bussolotti. Vedete! qua c'è, qua c'è, e qua c'è. Un poco di polvere del pimpinpi, ed un colpo della mia bacchetta magica: Una! due! tre! Tutto è sparito. Niente sotto il primo, niente sotto il secondo, niente sotto il terzo — Ma lasciamo le palle.

Ecco un altro gioco, che non sarà meno sorprendente del primo. Queste sono alcune migliaia di guardie nazionali, se le signorie loro vogliono contarle, sono pa-

IL PIANO-MATTO

FORMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 8.

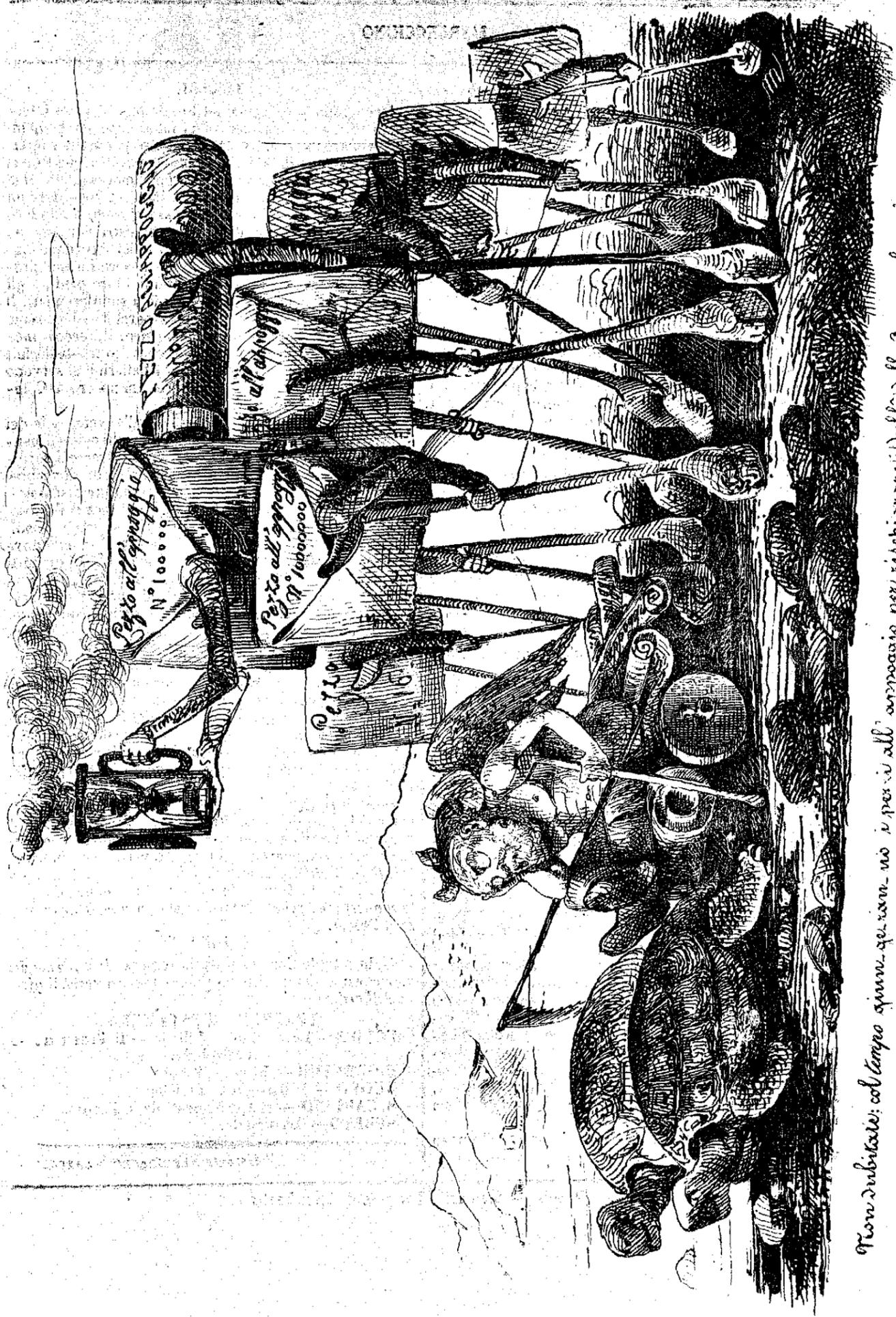
13.

Non ne crediate niente — A Pietroburgo
Nè a Varsavia ci fu rivoluzione;
Per le sommosse là c'è un tal chirurgo
Che la sa fare l'amputazione;
Per la Russia è costui nuovo Licurgo,
Questi il codice avea, quegli ha il cannone;

La differenza dunque è questa sola,
Uno ha le palle, l'altro la parola:

14.

Ed il cannone, come m'inseguate,
Più facilmente assai delle parole
In quelle terre nordiche gelate
Dalle gente comprendere si suole.
Dunque, lettori miei, non dubitate,
La Russia è un edificio di tal mole,
Che pel suo peso stesso resta intatto
Eternamente come il piano matto.



Non dubitate; col tempo spin...ge...no si per...all'...noxi...habitu...D...E...P...a

drone, e queste sono altre migliaia di soldati effettivi. Mettiamo i primi dentro questa scatoletta e diamola a quel signore: le seconde le metteremo in quest'altro cassetto e lo daremo alla signora, lombarda mi pare o veneziana. Non sarebbe un bel gioco quello di fare sparire i soldati che stavano nel cassetto della signora lombarda, e di farli trovare in mano al signore, ed invece delle guardie nazionali ch' erano nell' altro cassetto farvi trovare la metà del quarto d' un mezzo battaglione dell' antica guardia? Ebbene, una, due, e tre. Il gioco è fatto.

La signora Lombarda non ha più nulla nel suo cassetto, le migliaia di uniformetti bleu sono spariti, ed invece ve n'ha una dozzina di verdi.

— Ecco un altro gioco. Questo è un mobiluccio, che chiameremo un Parlamento esatto, regolare, ognuno può osservarlo, l' avete osservato, osservatelo bene adesso, perchè non vorrei che dopo averlo ben bene osservato ed esaminato per tutti i versi, e non averci trovato nulla a ridire, quando poi sto facendo il gioco, m'interrompete per dire che non è esatto, che non è regolare. Dunque, siamo convenuti, l' avete esaminato, e l' avete trovato buono. Ora io metto il parlamento su questo banco alla presenza di tutti lor signori, e lo lascio fare, poi prendo questo foglio di carta, ci scrivo qualche cifra, vi pongo tanto di suggello, carico con questa carta la pistola, una, due, e tre! Sparito il parlamento.

E se questi signori mi seguiranno ad onorare della loro pazienza, mi prometto di fare molti altri giochetti in questo genere, e di fare sparire ben altre cose.

SAN-THOMAS

San-Thomas è un' isola del mondo nuovo e che appartiene al mondo vecchio. Come sapete i vecchi sono un poco capricciosi, e quindi non so che cosa si voleva fare all' isola, la quale è abitata da buon numero di demagoghi neri, che hanno fatto una specie del 27 gennaio, con la sola differenza che non si trattò di fazzoletti e di rami di alloro, ma di qualche cosa un poco più dispiacevole. Il generale Prim che stava in un' altra isola che si chiama Porto-ricco, prese subito 500 uomini, e li spedì ben condizionati a San-Thomas, per dare un saggio ai demagoghi negri di San-Thomas della ricchezza del suo porto. Quei 500 giunsero all' isola del nuovo mondo e vi fecero una specie del 15 maggio, anzi fecero quello che i Croati stanno facendo a Milano. E siccome a San-Thomas non vi sono quadri da mandare a Porto-ricco, così i 500 pensarono di mandarvi niente meno che buon numero di demagoghi imballati, come a segno di vittoria. Il generale Prim che tutt' altro si aspettava che questo nuovo genere di mercanzia ha mandato a dire ai 500 ch' egli non li avea colà spediti per far questa nuova specie di santa fede, e quindi non pensarono di mandare là nuovi demagoghi, perchè allora a Porto-ricco potrebbe succedere quello che successe a San-Thomas. Si dice che Prim è intanto dolentissimo di essere intervenuto nell' isola, e che ha in mente di ricambiare i 500 suoi, restituendo i 500 demagoghi negri, per intervenire poi diplomaticamente, come la Francia in Italia.

L' intervento diplomatico si fa strada anco nel nuovo mondo!

TEATRI.

Ieri sera la Compagnia del Fondo fece il terzo intervento a S. Carlo. La prima volta v' intervenne perchè gl' inglesi vollero intervenire, la seconda volta perchè v' intervenne il violino di Nicosia, e la terza volta, che fu ieri sera, l' intervento successe perchè l' Impresa dette una serata a beneficio de' ballerini. L' Impresa volle dare un attestato di stima a' piedi de' ballerini accordando loro il beneficio di una serata, come i ministri per dare un attestato di stima alle teste de' loro amici accordano loro i cenciquanta. I ballerini dunque ieri sera furono premiati perchè mossero bene al Fondo i loro piedi, e gli amici cesari anche per causa de' piedi sono premiati. Il motivo del premio *cenciquanta* è perchè essi pensano come il Ministero che pensa come loro. Ed eccovi mostrato che i piedi sono il punto di contatto tra' ballerini, il ministero e i suoi cenciquanta. I ballerini si servono de' piedi per far de' buoni passi, e il ministero e Compagni per far de' passi falsi.

I filosofi si sono tanto contrastati sulla vera sede del pensiero, e non hanno pensato che in molti esseri il pensiero risiede ne' piedi. Da ciò si potrebbe trarre il corollario che chi ha la sede del pensiero ne' piedi dovrebbe pensare allo stivale. Ma lasciamo stare queste discussioni metafisiche e veniamo a S. Carlo. Ieri sera il Furioso che speravamo facesse furore, non produsse che sbadigli. La scena del Furioso è nell' isola di S. Domingo dove gli uomini tengono le facce nere come i cuori di certi ministri responsabili o irresponsabili di Europa. Il Furioso si getta a mare con tutti i panni, ma poi vien salvato dal mare e dalle furie, ed esce dalle acque tutto vestito nero in *frak* e pantalone nero, forse perchè S. Domingo è l' isola de' neri.

Eppure la mitologia che ha inventate tante frottole è stata un poco più giudiziosa. Venere non uscì dal mare vestita, ma uscì dal mare nella stessa *toilette* che aveva Eva quando passeggiava nella villa del Paradiso Terrestre, alla quale quando poi il serpente fece il discorso, allora Eva fu costretta ad uscire dal Paradiso, facendo un' altra *toilette*, verde come gli uniformi dell' antica guardia nazionale.

Dopo il Furioso, che speriamo che sia proscritto non come il 4. atto del *proscritto* che non si proscrive mai, e non si proscrisse neppure ieri sera, furono date le nozze di un Guardamarina e il nuovo divertimento ballabile il *Pascià e le Schiave*. Il pascià e le schiave intervennero a S. Carlo. Io per me proporrei un ammendamento a questo intervento, e farei intervenire le schiave senza il Pascià.

VARIETA'

— In tutte le Camere si parla sempre dell' *ordine del giorno*, e noi intanto non sappiamo quando verrà il *giorno dell' ordine*.

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — Le Cantatrici Villane — Il Proscritto — (ballo) Peki.
 FIORENTINI — Ricco, e Povero.
 NUOVO — Il Barbiere di Siviglia.
 S. CARLINO — L' Appassionati de la Parisina.
 SEBETO — La Vestale.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.